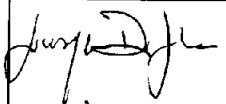
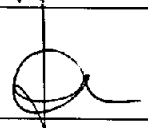

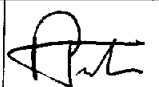
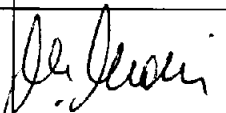
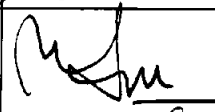
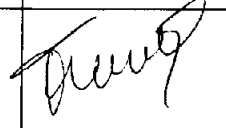






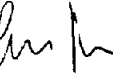



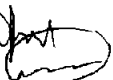
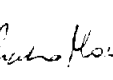

A22 A



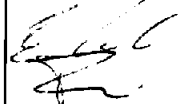
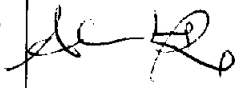
CONFERENZA DI SERVIZI SIN TRIESTE

21/01/2015

h. 11.00

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETRONICA CERTIFICATA
GIUSEPPINA DI GIULIO		A.A.S. 1 'TRIESTINA'				
PAOLO CECLA		PROVINCIA				
LUCIO RUSO		RA FVG - DCAH Prod				
PAOLO TONELLO		Regione FVG				
LUCA MARCHESI		Regione Fvg				
UMBERTO LAUREN		COMUNE TS ASSESSORE AMBIENTE				
BULVIO DARIS		ARPA FVG				
LUCA MARCHESI		ARPA FVG				

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETRONICA CERTIFICATA
GIOVANNI SQUITIERI		INVITALIA - IAP				
LUCA DE NARDI		INVITALIA - IAP				
EDUARDO ROBORTELLA STACUL		"				
EDUARDO DISTALUKVI		INVITALIA				
DANIELE BENOTTI		IAP				
BIANCA MARIA SEAVET		MISE DG PIC PMI				
BAROCCI ALESSANDRA		SIDERURGICA TRIESTINA				
FACCINI MAURIZIA		"				
HONZANI RICCARDO		SIDERURGICA TRIESTINA				
ANDREA GARCERRI		SIDERURGICA TRIESTINA				

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA
NERINO VALENTINI		SIDERURGICA TRIESTINA				
LEO MEZZINA		MATTM				
FORESI EDUARDO		MATTM				
ALESSANDRA RUSSO		MATTM				

“Accordo di Programma ferriera di Servola del 21.11.14 (art. 252-bis, D.Lgs. 152/06). Adempimenti di cui all’art. 4, comma 6, lettera b)”, trasmesso da Siderurgica Triestina S.r.l.

Il documento in esame descrive gli interventi a carico del soggetto privato così come previsti dall’Accordo di Programma per l’attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell’area della Ferriera di Servola ai sensi dell’articolo 252-bis del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 sottoscritto in data 21.11.14, che prevedono:

1. Rimozione rifiuti di cui all’art. 4 comma 2 dell’ADP 21/11/14;
2. Messa in sicurezza dei suoli di all’art. 4 comma 4 dell’ADP 21/11/14;
3. Messa in sicurezza delle acque di falda di all’art. 4 comma 5 dell’ADP 21/11/14

**PROGETTO 1 – Rimozione e smaltimento di rifiuti e hot spot  
(art. 4 comma 2 ADP)**

L’AdP in merito prevede:

- all’art. 4, comma 2:
- a) rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti in cumuli nell’area demaniale e localizzati prevalentemente su p.c.n. 3003/3 del C.C. S.M.M., come deliberato dalla Conferenza dei servizi decisoria del 6 agosto 2012;
- b) rimozione e smaltimento dei rifiuti depositati nelle aree di proprietà ex Servola S.p.A. e nell’area demaniale in concessione;
- c) rimozione e smaltimento degli areali di terreno maggiormente contaminati (hot spot)  
— all’art. 6:
- d) attività di monitoraggio.

**a) Rimozione e Smaltimento dei Rifiuti di cui al Punto a) - Cumulo Storico**

Il cumulo storico è costituito da fanghi e altri rifiuti che nel corso degli anni sono stati abbancati nell’area. Risulta pertanto un cumulo eterogeneo che necessita di una puntuale caratterizzazione ai sensi dell’articolo 184 del D.Lgs. 152/2006 al fine di un corretto smaltimento.

In considerazione che:

- il materiale è giacente in sito da diversi anni,
- l’eterogeneità del materiale esclude un unico processo produttivo,
- le caratteristiche chimico fisiche desunte dalle analisi visionate (RDP 5129, 5130, 5131 di Arpa FVG - 2009) evidenziano una sostanziale composizione inorganica del materiale,

l’Azienda ha classificato il rifiuto con codici CER 160304 o 160303\* da attribuire a seguito della fase puntuale di caratterizzazione.

Inoltre, dalla verifica delle diverse campionature in cumulo effettuate con tempistiche diverse dalla Lucchini Spa, l’Azienda prevede di classificare il rifiuto come non pericoloso e di smaltirlo con il CER 160304.

La fase di caratterizzazione dei cumuli sarà svolta con l’obiettivo di stabilire le caratteristiche analitiche di ogni parte del cumulo.

Essendo il cumulo costituito da circa 10.330 mc di rifiuti, appare idoneo provvedere ad una caratterizzazione del materiale con la divisione del cumulo in lotti secondo la seguente procedura:

- Preparazione lotto del rifiuto di massa pari a circa 3.000 mc.
- Effettuazione delle operazioni di campionamento con metodo UNI 10802.
- Preparazione delle aliquote previste (in numero di 2/3) del campione di rifiuto.
- Consegna del campione di Parte al laboratorio di fiducia per le analisi di classificazione previste dalla vigente normativa. Le restanti aliquote saranno messe a disposizione delle Autorità di Controllo per eventuali contro-campioni e/o validazione delle analisi di classificazione.

Le operazioni di scavo e movimentazione dei cumuli verranno condotte per settori successivi con un approfondimento graduale ed orizzontale dello scavo condotto fino al piano di campagna (quota piazzale esistente) al fine di effettuare già da questa fase una classificazione visiva creando durante il carico, ove possibile, dei lotti di rifiuto visivamente omogenei da trasferire sull'area adeguatamente predisposta.

Saranno ricercati i seguenti parametri:

- in ottemperanza al protocollo analitico previsto per la caratterizzazione dei rifiuti solidi, pericolosi e non, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte IV - Decisione 2000/532/CE art. 2 mediante analisi su tal quale: Stato fisico, Colore, Odore, Sostanza secca, Ammoniaca, Cianuro, Metalli (Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame totale, Selenio, Tallio, Vanadio, Zinco), Cromo esavalente, Idrocarburi pesanti, Idrocarburi frazione leggera C< 10, Idrocarburi totali, IPA [benzo(a)pirene, benzo(a)antracene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(j)fluorantene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(e)pirene, Crisene, Naftalene], PCB, Carbonio organico totale, BTEX;
- in esecuzione della verifica di idoneità ex DM 27.09.2010 per rifiuti destinati a discariche per rifiuti non pericolosi mediante test di cessione: Metalli (Arsenico, Bario, Cadmio, Cromo totale, Rame, Mercurio, Molibdeno, Nichel, Piombo, Antimonio, Selenio, Zinco), Cloruri, Fluoruri, Solfati, DOC, TDS.

Tutti i rifiuti presenti in sito e/o prodotti saranno depositati su idonea area attrezzata, impermeabilizzata e realizzata in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

L'area di deposito dei cumuli di rifiuti da caratterizzare avrà le seguenti caratteristiche:

- realizzata in una porzione dell'area banchina;
- superficie pari a 4.000 mq (100 m \* 40 m);
- pavimentazione con spessore di circa 20 cm completamente impermeabilizzata e costituita da una geomembrana protetta sia sopra che sotto ricoperta da uno strato di cls;
- il sistema di raccolta delle acque meteoriche permetterà la raccolta delle acque meteoriche e il loro riutilizzo per la bagnatura dei cumuli al fine di abbattere le polveri diffuse, mentre l'eccedenza, una volta caratterizzata, sarà smaltita come rifiuto presso impianti terzi autorizzati.

I rifiuti saranno stoccati per categorie omogenee e contraddistinti da un codice C.E.R., tenuti separati mediante l'utilizzo di barriere mobili con elementi prefabbricati in c.a. o PE, evitando la miscelazione di categorie diverse di rifiuti.

Al termine delle attività di gestione e smaltimento/recupero dei rifiuti presenti/prodotti, sarà redatta una relazione tecnica descrittiva delle operazioni svolte. Detto elaborato potrà essere realizzato anche per "fasi stralcio".

Il documento (o i documenti) dovrà comunque contenere, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le seguenti informazioni:

- consuntivo complessivo dei quantitativi (kg) smaltiti distinti per codice C.E.R.;
- indicazione degli impianti finali ove sono stati destinati i rifiuti rimossi dal sito (indicando per ciascun codice C.E.R. i relativi quantitativi conferiti);
- documentazione comprovante il corretto avvio a smaltimento/recupero (formulario/scheda SISTRI).

**b) Rimozione e Smaltimento dei Rifiuti di cui al Punto b) - Aree di proprietà ex Servola S.p.A. e Area demaniale in concessione**

- All'atto del subentro della Siderurgica Triestina nella gestione dello stabilimento di Servola S.p.A, si è provveduto a verificare la presenza dei diversi rifiuti sulle aree di proprietà e su quelle demaniali in uso dell'Azienda.

Ogni materiale/rifiuto rinvenuto del quale non si disponeva di specifiche informazioni è stato quantificato, fotografato e campionato da personale qualificato. Una volta ottenuta la necessaria analisi di caratterizzazione, in conformità ai risultati della stessa, si è provveduto allo smaltimento/recupero dei diversi materiali presso propri impianti o impianti terzi autorizzati.

- Nelle aree di proprietà e demaniali sono presenti diversi cumuli di materiali ferrosi e carboniosi che possono essere riutilizzati previa valutazione delle caratteristiche analitiche e granulometriche. Qualora dalle verifiche tali materiali non risultassero idonei, si provvederà al loro allontanamento come rifiuti. Per i materiali sopra descritti l'Azienda potrebbe valutare la necessità di disfarsene qualora la loro presenza possa interferire con le opere di pavimentazione e raccolta delle acque. Anche per tali materiali eventualmente considerati rifiuti verrà richiesta e fornita la documentazione prevista per il cumulo storico
- All'interno del capannone acciaieria sono presenti alcuni rifiuti oggetto di indagine da parte della Autorità Giudiziaria. Non è quindi ipotizzabile una tempistica di rimozione degli stessi.

**c) Rimozione e Smaltimento dei Rifiuti di cui al Punto c) rimozione e smaltimento degli areali di terreno maggiormente contaminati (hot spot):**

Il progetto di capping previsto per la messa in sicurezza dei suoli e della falda prevede la rimozione di un quantitativo limitato di "hot spot" legati alla realizzazione delle pavimentazioni.

Per semplificare, in favore di sicurezza, le procedure di movimentazione dei rifiuti all'interno dell'area, verrà identificata per ogni cantiere un'area di stoccaggio per i terreni rimossi al fine della classificazione del rifiuto per lo smaltimento/recupero presso impianti terzi.

L'area di deposito temporaneo avrà le seguenti caratteristiche:

- Telo in PE costituito da strisce di 20 m di larghezza e 15-20 di lunghezza a seconda dell'area di realizzazione.
- Panne assorbenti disposte sul perimetro al fine di contenere eventuali dilavamenti di acque meteoriche.

Il rifiuto sosterrà nell'area di caratterizzazione solo per il tempo necessario all'effettuazione dell'analisi e la predisposizione dei relativi conferimenti a impianti terzi. Il CER che verrà utilizzato sarà identificato tra i CER 170503\* e 170504.

La modalità di caratterizzazione e classificazione verranno effettuate in linea con quanto previsto per il cumulo storico.

**d) "Attività di Monitoraggio"**

L'Azienda riporta che "Come previsto dall'art. 6 dell'ADP del 21.11.14, **fino all'adozione del Decreto di cui al comma 8 dell'articolo 252-bis**, l'Azienda è tenuta a presentare al MATTM, al MISE, alla Regione Friuli Venezia Giulia e alla Provincia di Trieste un report trimestrale" che contenga i seguenti elementi:

- a) dinamica del flusso della falda e risultati delle analisi chimiche delle acque prelevate dai piezometri;
- b) volumetrie e rapporti di prova della caratterizzazione dei rifiuti in cumulo presenti nell'area demaniale e nell'area di proprietà privata, localizzati prevalentemente su p.c.n. 3003/3 del C.C. S.M.M., come deliberato dalla Conferenza dei servizi decisoria del 6 agosto 2012;
- c) isolamento del terreno contaminato ed estensione volumetrica areale delle aree superficiali trattate;
- d) rappresentazione cartografica e caratterizzazione degli hot spot presenti, e indicazione delle relative procedure di smaltimento.

INTERVENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO DI RIMOZIONE DEI RIFIUTI MESSA IN SICUREZZA DEI SUOLI MESSA IN SICUREZZA ACQUE DI FALDA (Art. 4 comma 6 lettera b) ADP 21/11/14

**PROGETTO 2 – Messa in sicurezza dei suoli  
(art. 4 comma 4 ADP)**

L'AdP in merito prevede all'art. 4, comma 4, interventi di messa in sicurezza operativa dei suoli contaminati dove è stata accertata l'esistenza di rischi sanitari significativi per i fruitori dell'area e lavoratori, e precisamente:

- a) realizzazione di nuove pavimentazioni e ripristino della funzionalità delle pavimentazioni esistenti, per l'interruzione dei percorsi di esposizione diretti, di ingestione e contatto dermico;
- b) realizzazione di una rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche, compreso il trattamento delle acque di prima pioggia;
- c) rielaborazione dell'analisi di rischio e monitoraggio dei composti volatili al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi adottati.

L'Azienda comunica preliminarmente che *“come riportato nel documento “Verifica dell'Esposizione dei Lavoratori al Rischio Sanitario nelle Aree dei Parchi” (Allegato 1) predisposto dalla precedente Proprietà e recepito nel Documento di Valutazione dei Rischi della Siderurgica Triestina, per nessuna delle mansioni prese in considerazione vengono superati i limiti di riferimento e che non esistono al momento rischi sanitari significativi per i fruitori delle aree.*

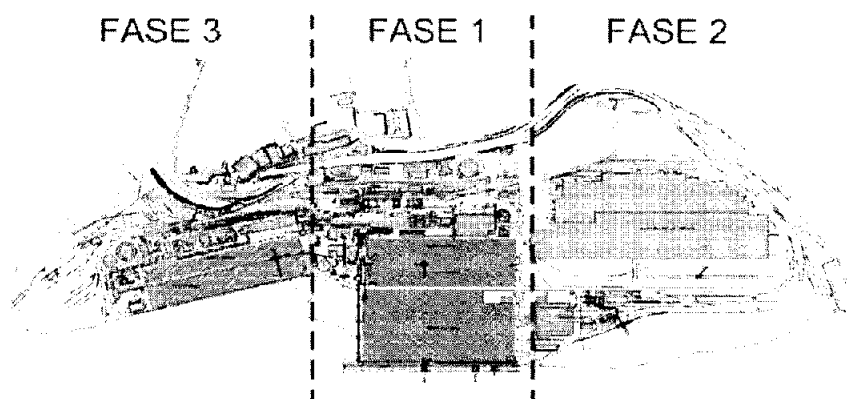
*Per la matrice SUOLO, nelle more dei risultati della nuova analisi di rischio, sulla base degli esiti delle precedente AdR, al fine interrompere in maniera definitiva i percorsi di esposizione diretta e la riduzione dell'infiltrazione efficace si prevedere un intervento di messa in sicurezza operativa mediante pavimentazione delle aree”.*

**a) REALIZZAZIONE DI NUOVE PAVIMENTAZIONI E RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITÀ DELLE PAVIMENTAZIONI ESISTENTI, PER L'INTERRUZIONE DEI PERCORSI DI ESPOSIZIONE DIRETTI, DI INGESTIONE E CONTATTO DERMICO:**

La realizzazione di un capping superficiale consentirà di:

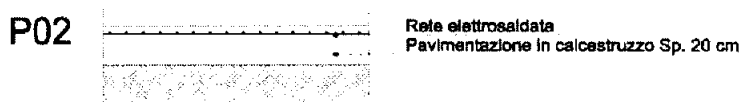
- 1. isolare il terreno contaminato dall'ambiente esterno per l'interruzione dei percorsi di esposizione per Contatto Dermico, per Ingestione di Suolo Superficiale e di Inalazione di Vapori da suolo;
- 2. minimizzare le infiltrazioni di acqua nei suoli;
- 3. minimizzare i fenomeni di erosione del terreno;
- 4. facilitare le operazioni di pulizia e ripresa dei materiali in uso nel sito Industriale;
- 5. rendere indisponibili per la fauna presente eventuali inquinanti del suolo.

L'area dello stabilimento è stata divisa in tre macro aree nelle quali la pavimentazione sarà realizzata in momenti diversi ma consequenziali:

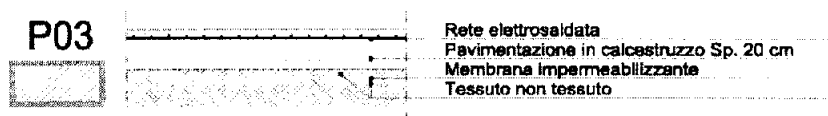


Si prevedono tre tipi di intervento di pavimentazione di seguito descritti: P02 e P03 per le pavimentazioni di nuova realizzazione e P01 di ripristino di quelle già esistenti.

La pavimentazione di nuova realizzazione di strade e piazzali sarà realizzata in cls di spessore pari a circa 20 cm e sarà eseguito il controllo del comportamento post-fessurativo. La finitura dell'estradosso renderà la superficie non scivolosa. Dopo avere realizzato la finitura dovranno essere realizzati i giunti di contrazione mediante taglio realizzato con apposite fresatrici formanti riquadri di lato non superiore a ml 4,00. Si prevede l'utilizzo di reti metalliche elettrosaldate e la densificazione superficiale del cls:



Per le pavimentazioni relative al parco minerali; al retro banchina e al parco fossili la pavimentazione sopra descritta verrà realizzata inserendo sotto lo strato di cls una geomembrana protetta sia sopra che sotto con tessuto non tessuto:



Questo tipo di pavimentazione è previsto solo nell'area 1 e nell'area 3.

Per la pavimentazione già esistente saranno inoltre previsti interventi (evidenziati come tipo di pavimentazione P01) di ripristino e controllo delle pavimentazioni medesime in cui si rendono necessari interventi di manutenzione, rifacimento e/o completamento della pavimentazione stessa; piano di monitoraggio dello stato di integrità delle pavimentazioni esistenti e da realizzare; piano di monitoraggio dei vapori in ambienti "in-door" e "out-door" da concordare con gli enti di controllo.



#### **b) REALIZZAZIONE DI UNA RETE DI RACCOLTA E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE, COMPRESO IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA;**

Secondo la Società la realizzazione di una nuova rete di raccolta delle acque meteoriche per il trattamento delle acque di prima pioggia prima dello scarico a mare è attuabile solamente per l'Area 2 ove attualmente le aree pavimentate sono molto ridotte e non sono presenti consistenti sottoservizi. Per le Aree 1 (aree 1a e



1b) e 3 (area 3) la notevole presenza di impianti e sottoservizi rende pressoché impossibile la realizzazione di una nuova rete di raccolta; sarà quindi sfruttata la rete esistente con il completamento dei pozzetti di raccolta e collegamento per le nuove aree di pavimentazione e con il trattamento delle acque di prima pioggia prima dello scarico a mare.

In generale le logiche di intervento consentono, soprattutto per l'area 3 dove maggiore è il carico delle acque di processo, di non dimensionare le vasche di trattamento di prima pioggia sommando anche le portate trattate nei processi industriali. Per quanto riguarda le restanti aree di intervento le acque di processo sono caratterizzate da valori di portate trascurabili se rapportate alle portate di pioggia, per cui non si procederà alla realizzazione di un sistema di scarico ad hoc, ma si procederà al trattamento di quanto recapitato interamente dalla rete alle vasche.

Il trattamento delle acque di prima pioggia sarà finalizzato a:

- separare le acque di “prima pioggia” da quelle successive (definite acque di seconda pioggia);
- trattare le acque di “prima pioggia” con adeguato sistema depurativo, tale da assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Il sistema di trattamento nella sua completezza è composto essenzialmente da:

- pozzetto selezionatore a tre-vie, per la separazione tra acque di prima e quelle di seconda pioggia;
- vasca (o vasche) di raccolta e stoccaggio prima pioggia;
- vasca disoleatore;
- pozzetto di ispezione finale.

L'intervento è stato suddiviso nelle tre macro aree:

- Area 1: n.4 vasche di trattamento acque di prima pioggia (di cui n. 2 retro banchina);
- Area 2: n. 1 vasca di trattamento acque di prima pioggia;
- Area 3: n. 1 vasca di trattamento acque di prima pioggia.

Nello specifico:

AREA 1:

- realizzazione di n. 2 vasche di contenimento deposito dei materiali del parco minerali;
- **realizzazione di n. 4 vasche di trattamento acque di prima pioggia** (V1 e V2 con trattamento continuo, V3 e V4, discontinuo) e successivo scarico a mare;
- completamento della rete di raccolta acque meteoriche esistente a servizio delle aree pavimentate di nuova realizzazione;

AREA 2:

- rete di raccolta acque meteoriche dei tetti capannoni con scarico diretto nel corso d'acqua tombato presente al confine sud;
- rete di raccolta acque meteoriche dei piazzali con **vasca di trattamento di prima pioggia** (V5, trattamento discontinuo) e nuovo scarico a mare.

AREA 3

- realizzazione di n. 2 vasche di contenimento deposito dei materiali del parco fossili;
- **realizzazione di n. 1 vasca con trattamento di prima pioggia** (V6) e scarico a mare.
- realizzazione di una nuova rete di raccolta per le acque di processo con innesto nella rete di scarico. In tal modo le acque di processo, opportunamente trattate, verranno scaricate a mare attraverso la tubazione esistente sfociante nello scarico n. 1;
- intercettazione della rete di scarico acque meteoriche esistente con la realizzazione di nuovi tratti.
- completamento della rete di raccolta acque meteoriche esistente a servizio delle aree pavimentate di nuova realizzazione;

La scelta del diverso sistema di trattamento (continuo o discontinuo) deriva da considerazioni di opportunità costruttiva, manutentiva e di gestione nel tempo.

Per le Vasche di raccolta con trattamento discontinuo sono state calcolate le seguenti dimensioni:

- VASCA 3: V 475 mc (240 mq x 2,00 m)
- VASCA 4: V 400 mc (200 mq x 2,00 m)
- VASCA 5: V 575 mc (300 mq x 2,00 m)
- VASCA 6: V 300 mc (150 mq x 2,00 m)

Il parco fossile e il parco minerale non vengono interessati da alcun sistema di captazione e trattamento dell'acqua piovana che verrà interamente contenuta nelle vasche costituite dai parchi medesimi. L'eliminazione avverrà attraverso evaporazione naturale calcolata attraverso un modello di calcolo basato sull'utilizzazione di dati climatici desunti dalla letteratura. Per la realizzazione del sistema di contenimento dell'acqua precipitata sui parchi si prevederà un muretto perimetrale di altezza tale da impedire la tracimazione dell'acqua meteorica accumulata durante la stagione e non inferiore a 50 cm. Nei casi in cui l'accumulo dell'acqua risultasse troppo prolungato si provvederà allo spurgo delle vasche mediante autobotti.

**c) RIELABORAZIONE DELL'ANALISI DI RISCHIO E MONITORAGGIO DEI COMPOSTI VOLATILI AL FINE DI VALUTARE L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI ADOTTATI.**

L'analisi di rischio sito specifica verrà elaborata una volta acquisiti ed analizzati i nuovi dati derivanti dal monitoraggio idrochimico che sarà effettuato sulle acque di falda.

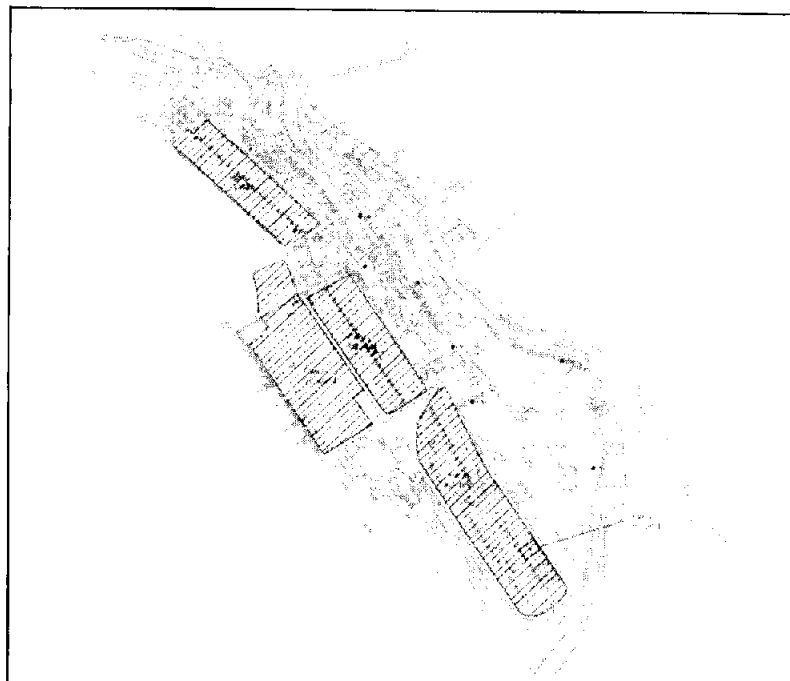
I risultati di detta analisi consentiranno di definire, da un lato, i rischi associati alla contaminazione delle aree sorgenti e, dall'altro, le concentrazioni soglia di rischio (CSR) e, pertanto, permetterà di valutare interventi di messa in sicurezza individuati.

Sono previsti dei monitoraggi sul suolo per quanto attiene i composti volatili la prima campagna di monitoraggio sarà svolta nella prima metà del mese di gennaio.

\*\*\*\*\*

**VERIFICA DELL'ESPOSIZIONE DEI LAVORATORI AL RISCHIO SANITARIO NELLE AREE DEI PARCHI**

Oggetto dell'analisi di rischio sono le aree dei parchi di stoccaggio con presenza di lavoratori in ambiente aperto.



*TAVOLA 1 - Identificazione aree dei parchi di stoccaggio*

Le sorgenti di contaminazione presenti all'interno dei parchi e determinate per il suolo insaturo sulla base dei criteri delle Linee Guida APAT sono:

- Suolo Superficiale n. 7 sorgenti distinte;
- Suolo Profondo: n. 5 sorgenti distinte;

Sono state individuate tutte le sorgenti di contaminazione: sia le maglie (poligoni di Thiessen) con superamento delle CSC per almeno un parametro sia le maglie con valori inferiori alle CSC ma ricomprese in sorgente per il criterio del vicinato.

ID Parco	Sorgente Suolo SUP	Sorgente Suolo PROF
Fossile	-	S1, S2
Minerali	S1, S2	S2
Fondenti	S3, S4, S5	S2, S3, S4
Ghisa/Rottame	S6, S7	S5

*Tabella 1 – Sorgenti che interessano i Parchi*

Il database dei parametri chimico-fisici e tossicologici è stato aggiornato alla Revisione del novembre 2013 della banca dati ISS-INAIL.

I percorsi di esposizione presi a riferimento sono:

- Inalazione di polveri da Suolo Superficiale (Outdoor)
- Inalazione di vapori da Suolo Superficiale (Outdoor)
- Inalazione di vapori da Suolo Profondo (Outdoor)
- Inalazione di vapori da Falda (Outdoor)

Non sono stati presi a riferimento i percorsi aventi come bersaglio la falda, in quanto scopo dell'analisi è esclusivamente la verifica del rischio sanitario per i lavoratori del sito.

Non sono stati aperti i percorsi indoor in quanto oggetto dell'analisi sono le aree dei parchi di stoccaggio con presenza di lavoratori in ambiente aperto.

Infine, stante il fatto che per tutte le mansioni che comportano la presenza del lavoratore nell'area di uno o più parchi di stoccaggio è previsto l'utilizzo di specifici DPI (tute e guanti di protezione) che garantiscono la

protezione dal contatto diretto con il suolo, non è stato preso a riferimento il percorso di esposizione per contatto dermico-ingestione.

Per quanto attiene la durata del periodo di esposizione dei lavoratori, il valore sito specifico è stato determinato per ogni parco e per ogni mansione sulla base della effettiva permanenza degli operatori.

#### Risultati:

Le simulazioni del rischio sanitario sono state effettuate in coerenza con le metodologie descritte nelle Linee Guida APAT, utilizzando il software Risknet 1.0.

Sono state effettuate 155 simulazioni (una per ogni sorgente, mansione ed area di analisi), i cui risultati suddivisi per Parco di riferimento sono riassunti nelle tabelle riportate nei seguenti § 4.1-4.4. Nel § 4.5 sono infine riassunti i valori complessivi di rischio per mansione (cumulando il rischio derivato dall'attività svolta dallo stesso lavoratore in parchi diversi).

I limiti di riferimento sono pari a  $1,00 \cdot 10^{-5}$  per il rischio cancerogeno (rischio cumulato) e a 1,00 per l'hazard index non cancerogeno; in carattere rosso sono evidenziati gli eventuali valori di rischio sanitario risultati sopra i limiti di riferimento e pertanto non accettabili.

I fogli di calcolo relativi ad ogni simulazione effettuate sono integralmente riportati in Appendice A (documentazione fornita solo in formato elettronico)

### **Rischio complessivo per mansione**

<b>Mansione</b>	<b>Rischio cancerogeno</b>	<b>Hazard Index non cancerogeno</b>
Aplevagista LOG	6,37E-07	7,13E-02
Gruista IMA LOG	1,17E-06	1,48E-01
Marinaio	1,17E-06	1,48E-01
Addetto Stacker LOG	1,74E-06	2,20E-01
Manutentore mecc. MAN/LOG	2,63E-06	4,78E-01
Manutentore elett. MAN/LOG	2,59E-06	4,41E-01
Manutentore elett. MAN/COK	2,57E-09	1,79E-04
Manutentore elett. ENE/MAN	2,05E-07	5,57E-02
Tecnici e Responsabile reparto COK/PRO	2,06E-07	1,43E-02
Addetto COK/MOV	5,44E-08	3,75E-03
2° Operatore APR	1,60E-06	1,97E-01
Addetto MOS	9,62E-07	1,16E-01
Manutentore mecc. MAN/GHI	3,21E-07	3,93E-02
Op. Campionamento e prove fisiche	9,36E-09	1,28E-03
Tecnico laboratorio QUA	1,83E-08	2,49E-03
Gruista Parco GHI LOG	5,18E-08	5,66E-02
Aggancino	1,72E-07	1,87E-01
Conducente locomotore	2,74E-07	3,00E-01
Operatore sguarnitura siluri	8,56E-07	9,36E-01

### **PROGETTO 3 – Messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee**

**(art. 4 comma 5 ADP)**

L'AdP in merito prevede all'art. 4:

*comma 3:* Avvio dell'emungimento delle acque di falda contaminate dai piezometri e pozzi esistenti previa verifica della funzionalità e ripristino degli stessi, ai sensi dell'articolo 245, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

*comma 5 :* Messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee mediante:

- a. integrazione e ottimizzazione di un sistema di barriera idraulico delle acque sotterranee da mantenere in funzione fino alla realizzazione del progetto pubblico di marginamento fisico di cui all'Asse I, Azione II dell'accordo di programma del 30.01.2014;
- b. realizzazione della rete di raccolta delle acque emunte;
- c. gestione, trattamento, smaltimento e monitoraggio delle acque sotterranee fino alla messa in esercizio dell'impianto di trattamento reso disponibile dalla parte pubblica e conseguente compartecipazione agli oneri di gestione di tale impianto. L'attività di monitoraggio dovrà essere estesa anche al periodo successivo alla entrata in funzione del sistema pubblico al fine di garantire l'idoneità delle misure di prevenzione attuate per i lavoratori;

*comma 6:* entro trenta giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo Siderurgica Triestina si impegna a presentare la documentazione progettuale contenente gli interventi di .. .. messa in sicurezza .. delle acque di falda di cui ai commi 2, 4 e 5.

**Il documento descrive la Fase 1 di 6 del progetto di misure di messa in sicurezza operativa della Falda.**

**FASE 1: Verifica dello stato di fatto della rete piezometrica esistente e aggiornamento dei dati idrogeologici e idrochimici:**

Dei piezometri terebrati nel corso delle varie campagne (2005 area privata 2008 area demaniale) risultano ancora funzionanti complessivamente solo un numero pari a 14. A novembre 2014 è stata realizzata una campagna di monitoraggio sui 14 pz i cui esiti sono i seguenti ( in grassetto quelli risultati contaminati):

- **PZ. 2** risulta ancora fortemente compromesso (**Cn, Mn, Benzene, stirene, toluene pxilene, Idroc.Tot, )** . Dai dati ottenuti si propone di avviare l'emungimento proprio da tale piezometro.
- **PZ3** In questa ultima campagna il ha evidenziato problematiche per il **benzene**.
- **PZ4** si osserva la presenza di **cianuri**; permangono criticità per il parametro **manganese**, mentre si osserva una sostanziale attenuazione degli altri inquinanti presenti.
- Pz7: non si riscontrano criticità attive nell'ultima campagna.
- **Pz9** permangono criticità per il **benzo(a)pirene e per il benzo(g h i ) perilene e IPA**.
- **Pz10** permangono Criticità per il **Triclorometano**;
- PZ11 non si riscontrano criticità nell'ultima campagna.
- **Pz16** permangono criticità per il **benzo(a)pirene**
- Pz18 non si riscontrano criticità attive nell'ultima campagna
- **Pz19** permangono criticità per i **Cianuri**;
- Pz20 non si riscontrano criticità attive nell'ultima campagna.
- Pz22 non si riscontrano criticità attive nell'ultima campagna.
- **Pz23** Ad eccezione del **manganese** non si riscontrano criticità nell'ultima campagna di monitoraggio.
- Pz24 non si riscontrano criticità persistenti nell'ultima campagna.

**La proposta** prevede l'installazione, avviamento e adozione di due sistemi di captazione delle acque di falda in corrispondenza dei piezometri PZ2 e PZ4 esistenti, come successivamente sinteticamente descritti. Sono stati scelti i piezometri PZ2 e PZ4 in quanto il Pz2 risulta quello con il maggior numero di inquinanti e a più alte concentrazioni, mentre il Pz4 presenta valori consistenti di Cianuri.

**PZ2:** Il sistema prevede un P&T completo di pompa sommersa e stadio di trattamento delle acque estratte che verranno successivamente scaricate nell'impianto di trattamento delle acque di processo dello Stabilimento.

Le acque emunte dal Piezometro PZ2, dopo trattamento, saranno destinate al ciclo produttivo dello stabilimento in conformità a quanto stabilito dall'art. 243 comma 1 del D.lgs. 152/06.

Il ciclo dell'impianto "Grandis" è un ciclo chiuso per la parte altoforno per il quale viene effettuata una reintegrazione di circa 20 mc/h per mantenere l'equilibrio con l'evaporazione dal processo; le acque derivanti dal lavaggio fumi dell'agglomerato (VAI) vanno nel Grandis con una portata di circa 30 mc/h (720 mc/giorno). Le acque di sfioro che si generano dal Grandis sono pertanto di circa 30 mc/h, che unitamente all'acqua di mare per raffreddamento e granulazione loppa è collettata allo scarico a mare autorizzato "S2".

**L'acqua emunta e depurata sostituirà parte del reintegro** che viene effettuato giornalmente.

L'attività al PZ2 è iniziata il **giorno 22/12/2014**.

**PZ4:** sistema di P&T costituito da pompa sommersa, trattamento e bulk di stoccaggio delle acque emunte. Le acque accumulate, possono essere utilizzate come reintegro nel sistema di trattamento ad osmosi e poi integrate nel ciclo delle acque di raffreddamento, oppure reintegrate nel decantatore Grandis come per il PZ2 in maniera discontinua dopo accumulo, oppure scaricata in mare (scarico S2) immettendola nella linea delle acque meteoriche.

La possibilità di effettuare l'una o l'altra soluzione dipende anche dallo "status giuridico" attribuito all'acqua emunta per la cui attribuzione si richiede un opportuno parere autorizzazione da parte degli enti.

I contaminanti presenti nelle acque di falda sono costituiti principalmente da metalli e sostanze organiche. Le acque del PZ2 sono caratterizzate da elevata conducibilità, da cui si deduce la presenza di ingressione di acqua marina.

I sistemi sopra indicati potranno essere avviati entro la fine del 2014 con lo scopo di costituire la prima fase di adempimento alle prescrizioni emerse nell'ambito dell'Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente.

*Le successive fasi previste sono :*

Fase 2 : Sviluppo modello concettuale

Fase 3: Progettazione Barriera Idraulica

Fase 4: Realizzazione barriera idraulica

Fase 5: Monitoraggio della barriera idraulica

Fase 6: Emungimento dell'acqua dalla barriera idraulica e collettamento a impianto provvisorio di trattamento

*Impianto temporaneo*

In attesa che sia realizzato e completato l'impianto di trattamento delle acque di falda previsto nel documento "Messa in sicurezza della Ferriera di Servola: marginamento fisico dell'area demaniale in concessione e trattamento delle acque di falda contaminate – Studio di fattibilità" redatto da INVITALIA Attività Produttive S.p.A., la società Siderurgica Triestina S.r.l. si impegna a mantenere attivo (**per un max di 24 mesi dalla sua realizzazione**) un presidio di trattamento in sito delle acque emunte mediante impianti mobili appositamente dimensionati ("periodo transitorio"). La durata di detto "periodo transitorio" dipenderà strettamente dalle tempistiche previste nel cronoprogramma del sopra citato "Studio di Fattibilità" per la realizzazione dell'impianto di trattamento acque di falda.

Nel corso della riunione tecnica del 15.01.15 presso il MATTM, l'azienda ha confermato l'attivazione dell'emungimento dal Pz2 (portata di 0,3 mc/h), e che allo stato attuale l'emungimento dal pz4 non è stato avviato.

All C

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA  
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E ENERGIA

VERBALE DI CONFERENZA INTERNA DI SERVIZI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI PRESENTATI DA SIDERURGICA TRIESTINA AI SENSI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO DI MESSA IN SICUREZZA, RICONVERSIONE INDUSTRIALE E SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO NELL'AREA DELLA FERRIERA DI SERVOLA (ART. 252 BIS DEL D.LGS. 152/2006 SMI):

L'anno duemilaquindici (2015), il giorno venti (20) del mese di gennaio, con convocazione alle ore undici (11.00) presso la sede della Direzione centrale ambiente e energia, in via Giulia 75/1 a Trieste si è tenuta la conferenza interna di servizi al fine di valutare i seguenti documenti tecnici, trasmessi da Siderurgica Triestina ai sensi dell'accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della Ferriera di Servola (art. 252 bis del D.Lgs. 152/2006 smi):

- rimozione e smaltimento rifiuti e hot spot di cui all'art. 4 comma 2 dell'Adp;
- messa in sicurezza dei suoli ai sensi dell'art 4 comma 4 dell'Adp;
- messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee ai sensi dell'art 4 comma 5 dell'Adp

Premesso che con decreto del Direttore centrale dell'ambiente ed energia n° 46 di data 19 gennaio 2015 è stata nominata rappresentante unico regionale, ai sensi dell'art. 22 sexies della LR 7/2000, la dott.ssa Maria Marin, direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati;

alla conferenza interna sono stati invitati:

- Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati
  - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento
  - Servizio valutazioni ambientali
  - Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
  - Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali
- Area per il manifatturiero

Alle ore 11.00 risultano presenti le seguenti persone:

**Direzione centrale ambiente ed energia**

dott. Dario Danese, direttore centrale

dott.sa Debora Bendinelli

dott. Francesco Bozzetto

**Servizio disciplina gestione rifiuti**

dottsa Maria Marin

ing. Paolo Tonello

dott.sa Mara Mauri

**Servizio valutazioni ambientali**

dott.sa Raffaella Pengue

dott. Ruggero Sandri

**Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico**

p. Mauro Giurgevich

**Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico**

Ing. Giorgia Glorioso

**Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali**

**Area per il manifatturiero**

Ing. Lucio Penso

Ing. Cristiana Candellari

PREMESSO CHE



In data 14 gennaio 2015 la **Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università** ha comunicato quanto segue

si segnala che lo scrivente Ufficio è competente al rilascio del: "Certificato di conformità urbanistica delle opere pubbliche da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque insistenti su aree del demanio statale, delle opere pubbliche di interesse statale da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti o da concessionari di servizi pubblici; delle opere pubbliche della Amministrazione regionale e delle Amministrazioni provinciali, nonché delle opere pubbliche da eseguirsi dai loro formali concessionari" come disciplinato dall'art. 10 della L.R. n. 19 dd. 11/11/09.

Da una verifica della documentazione trasmessa si evidenzia che la richiesta non è riconducibile alle competenze di cui all'art. 10 della LR 19/2009, attribuite allo scrivente Ufficio.

in data 15 gennaio 2015 il **Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università** ha comunicato quanto segue:

"Si rileva preliminarmente che i siti interessati rientrano in zona di vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, c.1, lett. a) "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare".

Dall'esame della documentazione presentata risulta che gli interventi previsti riguardano la rimozione dei rifiuti, la messa in sicurezza dei suoli e la messa in sicurezza delle acque di falda.

Più nel dettaglio si evince che le opere da eseguire consistono nella realizzazione di pavimentazioni impermeabili ed alcuni muri in elevazione per il contenimento dei materiali da depositare, una rete di raccolta delle acque meteoriche, una barriera idraulica costituita da piezometri a protezione della falda acquifera, oltre ad una serie di vasche di raccolta e trattamento delle acque.

In relazione agli aspetti così come rappresentati e dettagliati nei progetti esaminati si rileva che:

- le opere non interessano direttamente la linea di costa (così come definita all'art. 60, c. 1, lett. d) della LR n. 5/2007) ma solamente le aree ad essa retrostanti;
- emerge che, data la qualifica del soggetto proponente, la configurazione delle attività svolte nell'area e le finalità delle opere, le stesse non rientrano nelle previsioni dell'art. 60, c. 1, lett. e bis) della citata LR n. 5/2007;
- la movimentazione per l'allontanamento del materiale del "cumulo storico", il cui rilievo planialtimetrico quantifica in circa diecimila mc, non rientra, per volumetria e tipologia, nella fattispecie di cui all'art. 60, c. 1, lett. e) della citata LR n. 5/2007.

Tutto ciò premesso non risulta pertanto che la realizzazione di dette opere, per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, rientri nelle competenze regionali ai sensi dell'art. 60 della LR 5/2007.

In data 19 gennaio 2015 il **Servizio valutazione ambientale della Direzione centrale ambiente ed energia**, sulla base della vigente normativa (DL 91/2014 convertito con legge n. 116 del 11 agosto 2014) ha comunicato quanto segue:

con riferimento al "Progetto 1 - Rimozione rifiuti:

- A) Rimozione rifiuti del "cumulo storico". Se confermato che non sono previste operazioni di recupero in situ, l'intervento non è soggetto a procedura di screening di VIA;
- B) Rimozione rifiuti in aree ex Servola S.p.A. e area demaniale in concessione. Non è chiaro se il proponente intende disfarsene o riutilizzarli. Nella seconda ipotesi va individuato luogo e tipologia dell'operazione di recupero al fine di un preciso inquadramento nelle categorie progettuali di cui all'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs 152/2006;
- C) Rifiuti presenti nell'area posta sotto sequestro. Il progetto non presenta alcun elemento utile all'espressione di una valutazione;
- D) Rimozione e smaltimento degli "Hot spot". È previsto il solo deposito temporaneo dei suoli rimossi, attività propedeutica allo smaltimento dei rifiuti in questione. Se confermato che non sono previste operazioni di recupero in situ, l'intervento non è riconducibile a categorie progettuali di cui agli allegati III e IV del D.Lgs 152/2006.

Con riferimento al Progetto 2 – Messa in sicurezza operativa dei suoli:

Il progetto prevede la realizzazione di vasche di trattamento delle acque di prima pioggia. Qualora tali vasche siano configurabili come impianto di depurazione delle acque, in base alla normativa attualmente in vigore l'intervento potrebbe essere riconducibile alla tipologia progettuale di cui al punto 7 lettera v). dell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs 152/2006, e pertanto sono soggetti a screening di valutazione impatto ambientale di cui all'art. 20 del d.lgs 152/2006.

Con riferimento al Progetto 3 – Messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee

- A. In relazione al trattamento delle acque emunte dai piezometri, qualora i dispositivi localizzati di trattamento delle medesime dovessero venire configurati come impianti di depurazione delle acque l'intervento è riconducibile alla categoria progettuale di cui al punto 7 lettera v dell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs 152/2006 e pertanto sono soggetti a screening di valutazione impatto ambientale.
- B. in relazione alla realizzazione del barrieramento idraulico e successivo trattamento provvisorio delle acque emunte si conferma quanto già indicato sopra e cioè:
  - i) L'emungimento di acque dai pozzi potrebbe essere soggetto a screening di VIA qualora venisse individuato come "derivazione", cioè un emungimento finalizzato ad un utilizzo e quindi soggetto a concessione a derivare. A tale proposito lo stesso proponente chiede chiarimenti sulla precisa definizione amministrativa delle acque emunte nel caso di un loro riutilizzo nel ciclo produttivo dello stabilimento;
  - ii) la realizzazione dell'impianto di depurazione provvisorio per il trattamento delle acque di falda contaminate, in base alla normativa attualmente in vigore, che non prevede più le soglie dimensionali, è sicuramente soggetta a screening di VIA in quanto riconducibile alla categoria progettuale di cui al punto 7 lettera v) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 "impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti".

In data 14 gennaio 2014 il **Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento della Direzione centrale ambiente ed energia** ha comunicato quanto segue:

gli interventi di messa in sicurezza delle acque di falda prevedono un'attività di emungimento mediante due sistemi di captazione delle acque in corrispondenza di due piezometri esistenti.

Le acque emunte dal piezometro PZ2, dopo il trattamento, verrebbero destinate al ciclo produttivo dello stabilimento in conformità a quanto stabilito dall'art. 243 comma 1 del D.lgs. 152/06, e andrebbero a costituire parte del reintegro delle acque di lavaggio del gas di altoforno, stimato in circa 20 mc/h (5,5 l/s)

Le acque prelevate dal piezometro PZ4, dopo il trattamento e l'accumulo, potrebbero essere utilizzate nel ciclo di raffreddamento, oppure come reintegro (analogamente a quelle di cui al PZ2), oppure scaricate a mare

In relazione alla competenze attribuite al Servizio è da osservare che il solo prelievo al fine della messa in sicurezza della falda non risulterebbe soggetto a concessione ai sensi del Testo Unico di cui al R.D. 1775/1933

Nell'eventualità in cui sia invece previsto l'utilizzo, anche parziale, delle acque prelevate all'interno del ciclo produttivo – come ipotizzato nel caso in argomento – trovano applicazione le procedure per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua previste dal citato Testo Unico e dalla L.R. 16/2002

La documentazione da presentare è reperibile al seguente indirizzo:  
<http://www.regione.fvg.it/rafvq/cms/RAFVG/ambiente-territorio/valutazione-ambientale-autorizzazioni-contributi/FOGLIA11/modulistica/>

Inoltre con riferimento alla materia di competenza [punto 3] messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee di cui all'art. 4, comma 5 dell'AdP, si fa presente che al Servizio SGRI non competono autorizzazioni, dal punto di vista qualitativo, relative allo scarico di acque reflue depurate.

In data 14 gennaio 2015 il **Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia** ha comunicato di non avere competenze autorizzatorie in merito ai progetti presentati

## SVOLGIMENTO

La conferenza interna di servizi prende in esame la documentazione presentata e rileva quanto segue.

### **Progetto 1 Rimozione e smaltimento rifiuti e hot spots di cui all'art. 4 comma 2 dell'Adp**

Con riferimento al progetto 1 presentato, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ritiene, relativamente alla rimozione dei rifiuti e degli hot spot, di concordare con quanto emerso durante la riunione ministeriale tenutasi in data 15/1/2014 presso il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, di cui si dà lettura. Il Servizio valutazioni ambientali ritiene necessario, relativamente a tale progetto, chiarire se siano previste in situ azioni o attività di trattamento rifiuti; in caso affermativo è necessario fornire indicazione sulle attività previste con riferimento alle tabelle di cui agli allegati B e C alla parte quarta del DLgs 152/2006 con indicazione dei codici CER e dei relativi quantitativi per giungere ad un corretto inquadramento in base alla normativa di VIA.

### **Progetto 2 Messa in sicurezza dei suoli ai sensi dell'art 4 comma 4 dell'Adp**

Relativamente messa in sicurezza dei suoli ai sensi dell'art 4 comma 4 dell'Adp il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ritiene che in tutta l'area la pavimentazione deve precludere le vie di esposizione presenti tra suolo e sottosuolo e lavoratori.

In particolare la pavimentazione con telo in HDPE deve essere prevista per le aree con rischio per le sostanze volatili, utilizzando tecniche realizzative tali da evitare danni al manto in HDPE durante le operazioni di realizzazione dei giunti di contrazione.

Inoltre chiede di verificare l'integrità della rete di captazione delle acque meteoriche già presente al fine di evitare perdite nel suolo e di presentare uno stato di fatto di tale rete.

La conferenza interna di servizi ricorda che, come previsto dall'art. 5 commi 1 e 2 dell'Adp, la collocazione delle vasche di trattamento delle acque di prima pioggia non deve interferire con la realizzazione della barriera fisica e del sistema di depurazione per il trattamento delle acque di falda contaminate realizzati dalla parte pubblica.

Il Servizio valutazioni ambientali ritiene necessario che, relativamente a tale progetto, debba essere stabilito se gli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia vadano considerati come impianti di depurazione delle acque; in caso affermativo devono essere date indicazioni della potenzialità dei medesimi anche in termini di abitanti equivalenti per giungere ad un corretto inquadramento in base alla normativa di VIA.

### **Messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee ai sensi dell'art 4 comma 5 dell'Adp**

Con riferimento al riutilizzo delle acque depurate a seguito di MISE nel ciclo produttivo il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ritiene che qualora le stesse non siano convogliate direttamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il punto di prelievo di tali acque con il punto di riutilizzo, sia da valutare la necessità di acquisire la necessaria autorizzazione. In tal caso il Servizio valutazioni ambientali rileva che va valutata anche la possibile assoggettabilità allo screening di valutazione di impatto ambientale, fornendo indicazioni sulle attività previste con riferimento alle tabelle di cui agli allegati B e C alla parte quarta del DLgs 152/2006 e dei relativi quantitativi per giungere ad un corretto inquadramento in base alla normativa di VIA.

Il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento mette in evidenza che l'utilizzo delle acque emunte rientra nella previsioni del RD 1775/1933 e della LR 16/2002 e che pertanto, nel caso di riutilizzo delle acque emunte, è necessario presentare la documentazione relativa al rilascio della concessione reperibile al seguente indirizzo: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/ambiente-territorio/valutazione-ambientale-autorizzazioni-contributi/FOGLIA11/modulistica/>

Il Servizio valutazioni ambientali ritiene necessario, relativamente al progetto 3 chiarire se gli impianti di trattamento delle acque emunte durante le attività di MISE siano da configurarsi come impianto di depurazione delle acque; in caso affermativo devono essere date indicazioni della potenzialità dei medesimi anche in termini di abitanti equivalenti per giungere ad un corretto inquadramento in base alla normativa di VIA.

Per quel che riguarda il barrieraimento idraulico il Servizio valutazioni ambientali conferma che, trattandosi di un impianto di depurazione, è soggetto a procedura di screening di valutazione di impatto ambientale. Pertanto si chiede la presentazione della documentazione di cui all'art. 20 del D.Lgs.152/2006.

Nel caso si configuri il riutilizzo delle acque emunte e quindi una derivazione di acque sotterranee, risulta necessario, se superiore alle soglie di cui all'allegato IV punto 7 lettera D) della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, presentare la documentazione al fine dello screening di valutazione di impianto ambientale.

Infine la conferenza interna di servizi evidenzia che la durata di esercizio della barriera idraulica dovrà essere di 24 mesi dall'attivazione della stessa e non di 15 mesi, come erroneamente indicato nel cronoprogramma allegato all'Adp firmato in data 21/11/2014.

Alle ore 13.30 la seduta viene tolta.  
Letto, firmato e sottoscritto.

Dott. Dario Danese

Dott.sa Maria Marin

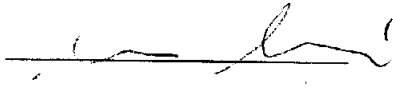
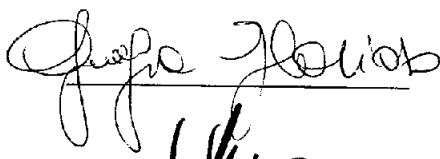
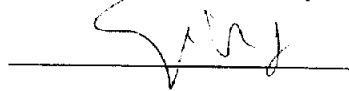
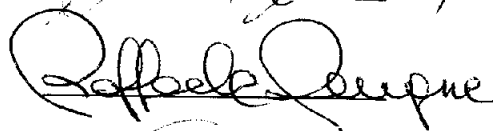
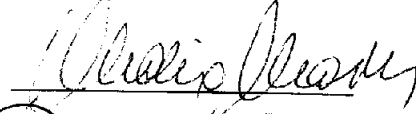
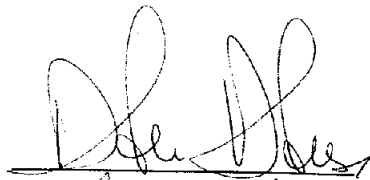
Dott.sa Raffaella Pengue

p. Mauro Giurgevich

ing. Giorgia Glorioso

ing. Lucio Penso

Il segretario verbalizzante:  
dott.ssa Mara Mauri





PROVINCIA  
di TRIESTE

34132 Trieste  
Piazza Vittorio Veneto, 4  
tel. +39 040 37981  
fax +39 040 3798 233

c.f. 80011310325  
partita Iva 00715530325

prot. n. 200 1837-08.07.03/15  
da citare sempre nella risposta  
data 20/01/2015

Spettabile

MINISTERO DELL'AMBIENTE E  
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
E DEL MARE

Direzione per la Tutela del Territorio e  
delle Risorse Idriche

vs. rif. 0000524/TRI dd. 09/01/2015 DIV. VII

oggetto: SIN Trieste. Accordo di programma "per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della Ferriera di Servola (art. 252 bis D.Lgs. n. 152 del 2006) del 21/11/2014.

Convocazione Conferenza di servizi istruttoria.

La sottoscritta Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente e legale rappresentante della Provincia di Trieste, vista la convocazione della Conferenza di Servizi in oggetto per il giorno **21 gennaio 2015 alle ore 11.00** presso codesti uffici

delega

a partecipare alla anzidetta Conferenza il dirigente dott. Fabio Cella, con facoltà di subdelega.

LA PRESIDENTE  
Maria Teresa Bassa Poropat

See E

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA  
N°1 - TRIESTINA

VIA GIOVANNI SAI, 1-3 - 34128 TRIESTE

Trieste,

20 GEN. 2015

Prot. N° 2719 /GEN. IVIC  
(da citare nella risposta)

Servizio Dipartimento di Prevenzione  
via P. De Ralli, 3 - 34128 - Trieste

Funzionario responsabile per quanto comunicato

Dr. Valentino Patussi - 040 3997408/32  
(nome e cognome, numero di telefono)

e mail: valentino.patussi@aas1.sanita.fvg.it

Fax: 040 3997403

Rif. Nota 0000524/TRI DIV VII di data 9.1.2015

Spett.Le Direzione Generale per la  
Salvaguardia del territorio e delle  
Acque  
Ministero dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per la  
Tutela del Territorio e delle  
Risorse Idriche

Oggetto: SIN Trieste. Accordo di Programma "per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della Ferriera di Scivola (art 252-bis D-Lgs n.152 del 2006)" del 21.11.2014. Convocazione della conferenza di servizi istruttoria

Con la presente si delega quale rappresentante legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n° 1 Triestina in ordine alle decisioni da assumere nella Conferenza in oggetto, l'Ing. Giuseppina di Guida, nata a Sorrento l'8.5.1975, operatore del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda stessa. La presente delega comprende la facoltà di sottoscrivere il verbale della Conferenza di Servizi.

Distinti saluti.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
dott. Nicola DE LUCA

Pagina 1 di 2


Centralino 040 3991 111  
Fax 040 399 7189

C.F. e P. IVA 01258370327

[www.aas1.sanita.fvg.it](http://www.aas1.sanita.fvg.it)

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: [aas1.protgen@certsanita.fvg.it](mailto:aas1.protgen@certsanita.fvg.it)

2/1  
F

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
tel + 39 040 3774512 fax + 39 040 3774513	ambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

## Decreto n° AMB/SAGA/46

CS/2/TS/31

Conferenza di servizi indetta, ai sensi dell'art. 14 della L. 241/1990, dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare relativa al SIN Trieste – Accordo di Programma del 21.11.2014. Messa in sicurezza operativa, riconversione ind.le, ecc. Ferriera Servola. Nomina del rappresentante unico regionale ai sensi dell'articolo 22 sexies della legge regionale 7/2000.

### Il Direttore Centrale

**Premesso** che il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, nell'ambito dell'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale, e sviluppo economico nell'area della Ferriera di Servola (art. 252-bis D.Lgs 156/2006) del 21.11.2014, con nota 524 dd. 09.01.2015, ha indetto, ai sensi dell'art. 14, della L. 241/1990, per il 21.01.2015 p.v., una Conferenza di Servizi istruttoria, al fine di valutare gli elaborati trasmessi da Siderurgica Triestina Srl al MATTM in data 22.12.2014;

**Visto** il comma 1 dell'articolo 22 sexies, della legge regionale 7/2000, ai sensi del quale, qualora l'Amministrazione regionale sia chiamata a partecipare a conferenze di servizi indette da altre amministrazioni, la presenza a dette conferenze è coordinata dalla Direzione centrale individuata dalla Giunta regionale previa verifica di quali siano le strutture regionali coinvolte dalla conferenza di servizi;

**Visto** altresì il comma 3 del sopra citato articolo 22 sexies della legge regionale 7/2000, il quale prevede che, qualora alle conferenze di servizi di cui al comma 1 siano interessati più procedimenti regionali, la Direzione centrale cui - ai sensi del medesimo comma 1 - è stato demandato il coordinamento, indice la conferenza di servizi interna ai fini della determinazione della posizione unitaria dell'Amministrazione regionale e individua il rappresentante unico dell'Amministrazione regionale tra i responsabili dei procedimenti interessati o loro delegati, tenuto conto dell'interesse prevalente nell'ambito dei procedimenti coinvolti;

**Preso atto** che ai sensi del citato articolo 22 sexies, comma 3, della legge regionale 7/2000, al rappresentante unico, individuato con le procedure di cui sopra, compete la eventuale convocazione della conferenza di servizi interna;

**Vista** la deliberazione giuntale 9 giugno 2011, n. 1079, che individua la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, ora Direzione centrale ambiente ed energia, quale struttura coordinatrice della partecipazione dell'Amministrazione regionale delle conferenze di servizi indette da altre Amministrazioni, con operatività anche con riferimento ai procedimenti in corso;

**Preso atto** che nell'ambito della

**Direzione centrale ambiente ed energia** sono state rilevate le seguenti competenze.

- il **Servizio Valutazioni Ambientali** ha rilevato sinteticamente quanto segue:

Progetto 1 - Rimozione rifiuti screening di VIA: forse, molto probabilmente no

Progetto 2 - Messa in sicurezza operativa dei suoli screening di VIA: forse

Progetto 3 - Messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee screening di VIA: Si

- il **Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati** risulta competente ad esprimere parere nella Conferenza di Servizi ministeriale in materia di autorizzazione a realizzazione piano di caratterizzazione, approvazione documento analisi di rischio, piano di monitoraggio, approvazione ed autorizzazione progetto operativo di bonifica ex art. 242 del D.Lgs. 152/2006, secondo quanto dispone il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con D.P.Reg. 27.08.2004, n. 277 e succ. modifiche ed integrazioni;

- il **Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento**, dell'Area tutela geologico-idrico-ambientale osserva:

A) <<Con riferimento alla materia di competenza (punto 3) messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee di cui all'art. 4, comma 5 dell'AdP, si fa presente che al Servizio SGRI non competono autorizzazioni, **dal punto di vista qualitativo**, relative allo scarico di acque reflue depurate. Lo Studio di Fattibilità presentato da INVITALIA (Messa in Sicurezza della Ferriera di Servola...ecc) nell'elaborato RG Relazione Generale precisa che la qualità delle acque scaricate sarà conforme a quanto previsto dalla Tab 3 (Scarico in corpo idrico superficiale) dell'Allegato 5 alla Parte Seconda (rectius "Terza") del D.Lgs. 152/2006. Si fa presente che per l'eventuale accennato utilizzo in cicli produttivi si dovrà garantire la qualità prevista dal D.M. 12/06/2003, n. 185 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'art. 26, comma 2 del D.Lgs. 152/2006>>.

B) <<Gli interventi di messa in sicurezza delle acque di falda prevedono un'attività di emungimento mediante due sistemi di captazione delle acque in corrispondenza di due piezometri esistenti. Le acque emunte dal piezometro PZ2, dopo il trattamento, verrebbero destinate al ciclo produttivo dello stabilimento in conformità a quanto stabilito dall'art. 243 comma 1 del D.Lgs. 152/06, e andrebbero a costituire parte del reintegro delle acque di lavaggio del gas di altoforno, stimato in circa 20 mc/h (5,5 l/s). Le acque prelevate dal piezometro PZ4, dopo il trattamento e l'accumulo, potrebbero essere utilizzate nel ciclo di raffreddamento, oppure come reintegro (analogamente a quelle di cui al PZ2), oppure scaricate a mare. In relazione alla competenze attribuite al Servizio è da osservare che il solo prelievo al fine della messa in sicurezza della falda non risulterebbe soggetto a concessione ai sensi del Testo Unico di cui al R.D. 1775/1933. Nell'eventualità in cui sia invece previsto l'utilizzo, anche parziale, delle acque prelevate all'interno del ciclo produttivo - come ipotizzato nel caso in argomento - trovano applicazione le procedure per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua previste dal citato Testo Unico e dalla L.R. 16/2002>>.

- il **Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico** dell'Area tutela geologico-idrico-ambientale osserva che <<I punti dell'OdG della Conferenza di Servizi istruttoria ricomprendono unicamente gli obblighi di prevenzione, messa in sicurezza operativa e monitoraggio di Siderurgica Triestina e non anche gli interventi necessari al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'articolo 29-octies del d.lgs. 152/2006, di cui all'articolo 7 dell'AdP.>>

**Ravvisata** pertanto la necessità di procedere alla nomina del rappresentante unico regionale che interverrà alla Conferenza di Servizi indetta dal Ministero dell'Ambiente, e della Tutela del Territorio e del Mare;

**Preso atto** che per il procedimento in oggetto, alla luce dell'indagine ricognitiva condotta, sussiste la prevalenza della competenza del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente energia;

**Ritenuto** pertanto di individuare in capo al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente energia, la struttura regionale cui ascrivere l'interesse prevalente nell'ambito dei procedimenti coinvolti;



**Ritenuto** conseguentemente, di nominare il Direttore pro-tempore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente energia, dott.ssa Maria Marin, o suo delegato, quale rappresentante unico regionale alla Conferenza di Servizi indetta dal Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, nell'ambito dell'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale, e sviluppo economico nell'area della Ferriera di Servola (art. 252-bis D.Lgs 156/2006) del 21.11.2014, al fine di valutare gli elaborati trasmessi da Siderurgica Triestina Srl al MATTM in data 22.12.2014;

#### **Decreta**

- 1.** Di nominare, ai sensi dell'articolo 22 sexies della legge regionale 7/2000, il Direttore pro-tempore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente energia, dott.ssa Maria Marin, o suo delegato, quale rappresentante unico regionale alla Conferenza di Servizi indetta dal Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, nell'ambito dell'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale, e sviluppo economico nell'area della Ferriera di Servola (art. 252-bis D.Lgs 156/2006) del 21.11.2014, al fine di valutare gli elaborati trasmessi da Siderurgica Triestina Srl al MATTM in data 22.12.2014;
- 2.** Di stabilire che la nomina di cui al punto 1 rimanga valida anche in caso di ulteriori convocazioni della conferenza di servizi riguardanti il medesimo intervento.

Trieste, 19.01.2015

AMBGM

IL DIRETTORE CENTRALE  
dott. Dario Danese

